

Vedere
& ascoltare

ARTE/1

Incisioni

Nell'ambito della mostra «Peter Willburger & i suoi amici», curata da Massimo Bignardi, si terrà l'incontro con l'artista salernitana Francesca Poto, da anni tra le maggiori interpreti della grafica d'arte contemporanea. L'incontro si

articola in due momenti: nella sala delle conferenze, la Poto parlerà delle sue esperienze recenti, evidenziando il rapporto con nuovi materiali delle matrici che implicano nuove sperimentazioni anche sul piano linguistico; seguirà un vero e proprio laboratorio nel quale spiegherà ed eseguirà alcune stampe di propri lavori. «L'esperienza creativa di Francesca Poto - rileva il direttore del Frac, Massimo Bignardi - è segnata da un sincrismo fra lo sviluppo narrativo dell'immagine e la pratica,

cioè l'esercizio delle tecniche con le quali si esprime: il punto di sutura si ha quando, come nel caso delle due grandi incisioni a più lastre dal titolo In canto di qualche anno fa, la composizione rimette in discussione tutto, aprendo varchi a nuove tecniche di rapporto con la realtà ottico percettiva, ma anche ad un nuovo linguaggio». La rassegna «L'incisione contemporanea in Italia 1990-2010» è un ciclo di mostre progettato e realizzato dal Fondo Regionale d'Arte Contemporanea. **Baronissi, Frac oggi alle 18**



Artista Francesca Poto lezione laboratorio al Frac

ARTE/2

Fotografia

«Pueblo Dominicano» è il titolo della personale di Mauro Voccia, inserita nella rassegna di arte fotografica «Scatti d'Autore» a cura di Pasquale Cicalese e Maria Rosaria Voccia. «Con le mie fotografie cerco di raccontare la semplicità di un popolo che non vive passivamente il consumismo come da noi, ma che riesce ad apprezzare le piccole cose. Pueblo Dominicano è un viaggio verso un mondo lontano da

quello in cui vivo». Con questa affermazione - scrive la curatrice della mostra - Mauro Voccia «trasporta lo spettatore in una realtà pacifica, serena, naturale, accogliente, allegra ed umile, dove la gente è disponibile verso chi viene da fuori. Tutti sanno che gli stranieri apportano benessere e fanno circolare denaro nel Paese, creano posti di lavoro e possibilità per tutti. La gente non pensa al progresso, ai grossi investimenti, alle previsioni future; il popolo dominicano preferisce vivere non pensando al domani, ma garantendosi il benessere giorno dopo giorno». **Salerno, Arco Catalano fino al 10 dicembre**



Fotografo Mauro Voccia espone all'Arco Catalano

La rassegna

Zelig Lab Charlot
la fucina della comicità

Si consolida il rapporto tra lo storico premio e la trasmissione cult da metà gennaio il Ridotto si trasforma nell'officina del cabaret

Silvia De Cesare

Nella città in cui, 37 anni fa, prendeva forma il primo teatro di cabaret in tutta la Campania; il dove, appena dieci anni dopo sarebbe nato il Festival della comicità che ancora oggi detiene il titolo di «più antico d'Italia», finalmente nasce il laboratorio della risata. Si chiama «Zelig Lab in the Road Salerno» e non poteva che riconoscersi nel Teatro Delle Arti il suo palcoscenico. Ieri mattina, nel foyer dello stabile salernitano, la presentazione ufficiale della tanto attesa iniziativa che prenderà il 15 gennaio e durerà fino a maggio con due appuntamenti mensili. La cosa meravigliosa è che il laboratorio si realizza in esclusiva per la Campania. Pare che la squadra dell'inimitabile marchio che da trent'anni unisce spettacolo e ilarità sia stata corteggiata anche da altri, ma alla fine abbia scelto Salerno come unica officina di cabaret. Del resto non poteva essere diversamente: da una parte il vagabondo con la sua bombetta e il suo bastone aveva scelto questa città già molti anni prima. Dall'altra, Milano, e il suo civico 140 di Viale Monza (dove dal 1986 una coda lunghissima fa la fila e blocca il traffico tutte le sere, dal martedì alla domenica, per applaudire nuovi talenti e vecchi leoni del cabaret italiano) è da tempo che apprezza la «nostra» risata.

Il sodalizio nord-sud infatti affonda le sue radici nelle edizioni del Premio Charlot a Paestum. «Con Zelig c'è un rapporto ventennale - spiega Gianluca Tortora, direttore artistico del Teatro Ridotto e dello Charlot Giovani - Ricordo ancora quando nel '97, mentre sullo sfondo dei templi accoglievamo Renzo Arbore, Nino Frassica e tanti altri, la staffetta di comici giovanissimi selesio-

nati da mio padre intratteneva il pubblico nella piazzetta Paleocristiana. Erano straordinari, innovativi, ci piacevano da morire, ma mai avremmo immaginato che di lì a poco sarebbero stati le star di Zelig. Il varietà, all'epoca all'avanguardia, è diventato il più lungo della televisione italiana, un palco nazionale con i migliori artisti e un repertorio formidabile, che ha saputo creare una platea esigente e fedele al genere comico».

Da allora è sempre rimasto un filo diretto, che oggi diventa collaborazio-

Il ponte Nord-Sud
Lezioni fino a maggio
in cattedra Tagliento
per i migliori passaggio in tv



Laboratori Presentazione dei corsi lezioni al via con i comici di Zelig

ne fattiva, reale. Il merito va attribuito sicuramente all'entusiasmo di Tortora Jr, che, cresciuto a pane e teatro grazie a papà Claudio, e avendo visto quanto cuore e sentimento si nasconde dietro le quinte e tra le maestranze che scelgono di vivere di palcoscenico, ha sposato in pieno gli insegnamenti del suo «vecchio» per mettere in pratica quello che mancava alla città. Chissà che non sia un passaggio di testimone di padre in figlio. «Sono estremamente felice - aggiunge Gianluca - con i laboratori Zelig si crea quella continuità con le nostre manifestazioni alla quale abbiamo sempre aspirato. È quel tassello che mancava. Tra l'altro erano quattro anni che la banda Zelig mancava in Campania, e il fatto che ritornino e scelgano noi come base ci rende orgogliosi. Vuol dire che abbiamo seminato bene». Al momento pare siano una cinquantina le iscrizioni: tutti giovani del sud Italia. Di questi solo 15 passeranno il turno e accederanno ai laboratori, la vera palestra dove gli aspiranti comici testeranno i loro sketch inediti. Basti pensare che così, in viale Monza, sono nati i gangster Gin e Fizz di Ale e Franz (nella foto), le poesie di Flavio Oreglio, l'ipnosi di Leonardo Manera. All'orizzonte un'occasione imperdibile per provare idee, definire uno stile o i tratti di un personaggio con il contributo degli autori di Zelig come Alessio Tagliento. Tra le presenze fisse anche Chicco Paglionico, il comico campano che, in qualità di dipendente della compagnia svedese Ikea, ha trasferito proprio sul palco di Zelig la quotidianità del suo lavoro in un gran mix di risate. Per tutto il resto c'è poco da scherzare: il pomeriggio si provano i monologhi, la sera si va in scena. Dieci le date «made in Salerno» per approdare in tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Delle Arti

«Anastasia» domenica da favola con Ronga & Co.



Quarta «domenica da favola» il 10 gennaio al Teatro delle Arti di Salerno con «C'era una volta 4», curata dalla Compagnia dell'Arte che, con la regia di Antonello Ronga, porta in scena (ore 11 - 17 - 19.15) le fredde e poetiche atmosfere pietroburghesi di «Anastasia». Interpreti: Zar Nicola (Gaetano Stella), Anastasia (Valentina

Tortora), Dimitri (Giovanni D'Amato), Rasputin (Antonello Ronga), Bartok (Francesco Sommaripa), Vladimir (Massimiliano Palumbo), Granduchessa Marie (Renata Tafuri), Sophie (Martina Iacovazzo), Signora Tossekov (Francesca Canale), Anastasia e Dimitri (Aurora e Ivano Ronga). Coreografie Simona Dipierri, scene Bottega San Lazzaro.

Il festival

Maratona di zampognari dal centro sud a Cava de' Tirreni

Lara Adinolfi

Musiche che rievocano storie e leggende di una civiltà nata nella notte dei tempi quando, sulle montagne d'Abruzzo i pastori esorcizzavano la paura innalzando canti alla Madonna. Sublimi capolavori realizzati, con maestria, da artigiani straordinari con legni di ulivo, prugno e ciliegio per far risuonare un incrocio di armonie tra melodie soffiate e ritmiche sonorità. Dalla zampogna alla chitarra battente fino alla chitarra tradizionale, alla ciaramella ed all'oboe saranno numerosi gli strumenti musicali protagonisti, domani al convento di San Francesco e Sant'Antonio di Cava de' Tirreni della diciannovesima edizione del «Festival della Zampogna e degli antichi strumenti» ideato dal vulcanico fra' Gigino. Novità di quest'edizione

sarà la ricca presenza degli organetti.

Gli esponenti più rappresentativi della musica popolare raggiungeranno il borgo porticato da tutta la Campania, Puglia, Lazio, Basilicata, Calabria, Sicilia, Abruzzo e Molise. Il gruppo più numeroso, con ben venticinque elementi, è quello degli zampognari folk della Ciociaria. Gli altri si attesteranno tra gli otto della Puglia ed i due della Sicilia. La maratona di note inizierà nel chiostro già alle 10 con l'esibizione libera quindi, alle 17.30 ci sarà l'inizio del festival con i concerti dei diversi artisti, in attesa della festa degli zampognari che si protrarrà fino a sera. Tra gli ospiti di rilievo della manifestazione ci sarà Piero Ricci, considerato universalmente «il numero uno tra i suonatori della zampogna». Ricci che si è anche esibito alla Scala di



Musicista Piero Ricci in concerto a Cava il numero uno della zampogna

Il concerto
Non stop
al convento
francescano
Fra' Gigino:
«Sarà
l'evento
della gioia»

Milano sotto la direzione di Riccardo Muti, ha infatti costruito, autonomamente, la sua zampogna creando un impianto armonico unico nel suo genere. Se la zampogna tradizionale può emettere solo due accordi, tonico e dominante, rimodulando il suono attraverso un paio di chanters, lo strumento musicale a sacco di Piero Ricci è stato modificato in modo da creare dodici accordi e note in una logica cromatica divenendo così «la migliore cornamusa al mondo». Un'evoluzione tecnica trasformata in una vera e propria pietra miliare nella storia della musica e degli strumenti musicali. Si tratta infatti di quella che è stata definita «la zampogna infinita» per le sue possibilità espressive, in grado di suonare con le orchestre sinfoniche.

Il festival si preannuncia quindi

di altissimo livello perché si raggiungeranno le sonorità orchestrali. La vallata metelliana avrà inoltre il privilegio di ospitare il gruppo degli zampognari della Puglia che, nel Natale 2014, si sono esibiti per Papa Francesco. «Sarà un evento che unirà la storia e la religione - sottolinea il rettore del santuario francescano padre Luigi Petrone - Una festa all'insegna della musica tradizionale, espressione della devozione più sincera e genuina». Prevista una partecipazione straordinaria. Si stima che giungeranno a Cava più di settemila persone per assistere ai concerti. Le regioni più rappresentate saranno la Puglia ed il Lazio. «La manifestazione realizzata in autonomia a nostre spese e senza contributi esterni, avrà una valenza nazionale - aggiunge fra' Gigino - come avviene nel mese di luglio a Scapoli che custodisce anche un museo a tema. La settimana prossima i musicisti che domenica saranno da noi si sposteranno a Marano dove daranno vita ad una nuova kermesse musicale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA